

giù dai monti embrano arati

ie degli animali nelle notti scorse

INDUNO OLONA - Sembrano arati i prati su via Monviso, tra il rione San Pietro e la frazione Cascina Molina, invasi dai cinghiali le notti scorse. Se per gli agricoltori i cinghiali rappresentano un serio problema in quanto devastano i campi coltivati, causando ingenti danni, questi animali costituiscono anche un pericolo sulle strade per automobilisti e motociclisti.

Dal Monarco e dalle montagne del-

la Valganna i cinghiali raggiungono i prati sopra il borgo di Frascarolo, dove peraltro erano stati cintati orti e giardini. Se ne vedono le tracce sulla "Strada piana" e nei prati sopra lo svincolo del rione Broglio, all'ingresso dell'abitato di Induno. In passato erano arrivati sino all'interno del paese, per esempio in via Cesariano, per rovistare tra i rifiuti lasciati esposti davanti a casa

per la raccolta, sino a raggiungere il Bidino da via Pavia, correndo lungo la trincea della ferrovia Arcisate-Stabio.

I cinghiali attraversano strade trafficate, come la statale 233 della Valganna, ma erano stati visti persino di giorno anche in prossimità di via Jamoretti, arteria che attraversa il paese dalla parte opposta dell'abitato, oltre che su strade interne, soprattutto nella zona tra il rione San

Bernardino dove sorge un santuario mariano, la frazione Cascina Molina e la zona della chiesa di San Pietro in Silvis, oratorio romanico il cui nome non deve trarre in inganno in quanto la selva è ormai solo un ricordo di secoli passati e la chiesa si trova oggi a ridosso di una strada. La presenza dei cinghiali in questa zona è testimoniata dai prati coltivati a mais per il foraggio in località Brughiera, devastati dalle continue

incursioni dei branchi, come quelli della Poscalla ad Arcisate, che in linea d'aria non sono distanti più di un chilometro.

«Sono numerose nel nostro territorio - dice Osvaldo Mussini, responsabile delle guardie ecologiche volontarie della Comunità montana del Piambello - le strade percorse dai cinghiali, ma anche da altri animali che possono essere di notevoli dimensioni, come cervi, caprioli,

mufloni. In particolare è frequente incontrarli su strade che portano o attraversano il territorio di paesi montani, come ad esempio Cuasso al Monte, Marzio, Boarezzo. Si deve prestare molta attenzione e qualora s'investa un animale è sempre opportuno segnalarlo, anche se il conducente dell'auto non ha riportato conseguenze».

Roberto Sala

© RIPRODUZIONE RISERVATA



VALGANNA

Tutti i misteri dell'Antro nelle foto di Gambini

VALGANNA - È uno dei siti più misteriosi e affascinanti nel nord del Varesotto. E, relativamente a quanto pubblicato in una puntata precedente dedicata alla "Valganna e i segreti della Sfinge", si precisa che le tutte le scoperte effettuate nel sito denominato "Sfinge della Valganna" ovvero "Antro delle gallerie", sono già state pubblicate dall'ingegner Amedeo Gambini, autore del libro "Antro delle gallerie, indagini di archeologia mineraria in Valganna (Varese)", Hypogean Archaeology N° 12, British Archaeological Reports - International Series 2916, Oxford 2019 e non citato nell'articolo. Gambini, inoltre, è stato il primo realizzatore di tutti i rilievi in 3D dell'antro delle gallerie.

Ora su questo sito, che si trova nei pressi dell'Alpe Cuseglio, di certo proseguiranno le esplorazioni e le ricerche, avviate da decenni, con scoperte e novità che ne hanno alimentato il fascino e, talvolta, il mistero. Recentemente, infatti, è stato scoperto un nuovo ingresso e sono state esplorate zone inaccessibili da tempo, individuando altri ingressi inediti e altri collegamenti interni e cunicoli.

Le prime ricerche, in epoca moderna, sull'Antro delle gallerie, risalgono al 1873. La riscoperta di questa cavità si deve a un canonico di Milano, don Raffaele Inganni, appassionato di storia e archeologia, il quale, nel corso di una battuta di caccia, arrivò a un'apertura parzialmente ostuita dal terreno. Si può solo immaginare il suo stupore quando questa piccola apertura si rivelò essere l'ingresso di un intricato dedalo di gallerie scavate nella roccia da mani umane in tempi remoti, di cui anche le cronache locali avevano dimenticato l'esistenza. Era l'ingresso di un labirinto sotterraneo totalmente sconosciuto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA